

05.10.2014
Corriere del Mezzogiorno

Cultura & Tem

Premio Malaparte

Donna Tartt:
«Nella scrittura
sono un pesce
di profondità»



«**M**i piace stare immersa in uno stesso mondo per un lungo tempo. Questo vale per quando leggi e quando scrivi, allo stesso modo. Melville ha detto che molti pesci amano stare in superficie, altri preferiscono la profondità. Io sono di questo secondo tipo, anche perché questo mi consente di isolarmi». Su queste parole di Donna Tartt si è sviluppato ieri a Capri un lungo dibattito. In platea numerosi scrittori in occasione dell'assegnazione del Premio Malaparte presieduto da un entusiasta Raffaele La Capria (quest'anno, hanno partecipato tra gli altri, Emanuele Trevi, Camilla Baresani, Leonardo Colombati, Gaetano Cappelli, Diego De Silva). Autrice di soli tre romanzi in trent'anni, aliena da mondanità e presenzialismi, la Tartt si appresenta in questo a un grande filone della narrativa statunitense che si può rintracciare in tanti autori, come J.D. Salinger o Thomas Pynchon. Durante il lungo periodo di stesura, mentre le pagine si accumulano – la Tartt scrive a mano, e trascrive a computer solo quando gli appunti diventano troppo indecifrabili – la trama evolve, anche se ben presto trova la sua sistemazione. Della letteratura italiana, la Tartt conosce la poesia – in particolare Dante, studiato al college da un allievo di Singleton.